

Orizzonti Geografie



Solidarietà

Un laboratorio di tessitura nel piccolo centro di Camini unisce un'antica tradizione locale con quella dei rifugiati da una guerra iniziata dieci anni fa, nel marzo 2011. Stole, borse e altri prodotti di cucito sono venduti anche online grazie al sostegno dell'organizzazione umanitaria Intersos. E il paese, che si era spopolato, riprende vita, con corsi di formazione a cui chiedono di partecipare anche gli italiani

La Siria rinasce in Calabria

dalla nostra inviata a Camini (Reggio Calabria)
MARTA SERAFINI



Le immagini
Nella foto grande in alto: Amal Alokla e la figlia Douaa nel laboratorio tessile «Ama-La» (ama-la.it) realizzato a Camini (Reggio Calabria) e sostenuto da Intersos. Nella pagina a destra, dall'alto: Mohammed Alokla, marito di Amal e padre di Douaa; ancora Mohammed nella piazza di Camini con altri rifugiati. Qui a destra: Mohammed davanti al paesaggio di Camini (servizio fotografico di Alessio Cupelli)

«Oggi vi sono permesse le cose buone e vi è lecito anche il cibo di coloro ai quali è stata data la Scrittura e il vostro cibo è lecito a loro». Mohammed Alokla sfoglia il Corano. Sua figlia Douaa è appena tornata da scuola, lei parla l'italiano perfettamente ormai, traduce per lui. «Vivevamo in Siria, ora la nostra casa è qui a Camini». La fuga dalle bombe di una guerra che proprio in questi giorni entra nell'undicesimo anno, la partenza dalla periferia di Damasco nel 2013, dopo che un ordigno ha fatto crollare il muro della loro casa sulla schiena di Mohammed, il passaggio in Libano e infine l'arrivo in Calabria nel 2016 grazie a un corridoio umanitario. Poi gli interventi chirurgici per sostituire i chiodi della piastra di metallo che i medici hanno inserito nella schiena di Mohammed per farlo camminare ancora. «Cosa faremo ora?», «Torneremo un giorno?», «Rimarremo qui?». Le domande galleggiano nell'aria mentre fuori, nella piazza, risuona la stessa melodia del carretto dei gelati che Douaa e le sue sorelle hanno sentito centinaia di volte, qui così come in Siria e in Libano in quegli anni trascorsi in attesa di un futuro.

Pochi metri più in là, tra l'arcolaio e il fuso, i fili si intrecciano lenti, ricordo di quella tecnica che gli antichi monaci bizantini riportarono nella Locride dopo la fuga dall'iconoclastia verso la Grecia, la Siria e tutto il Medio Oriente. Al centro del laboratorio tessile «Ama-La», c'è il telaio a castello ricostruito dal falegname del paese sul modello di quello stesso che teneva chine per ore e ore le donne calabre nell'Ottocento. Qui Douaa ha imparato tanto: come scrivere un progetto, gestire la contabilità, comunicare in rete.



